

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

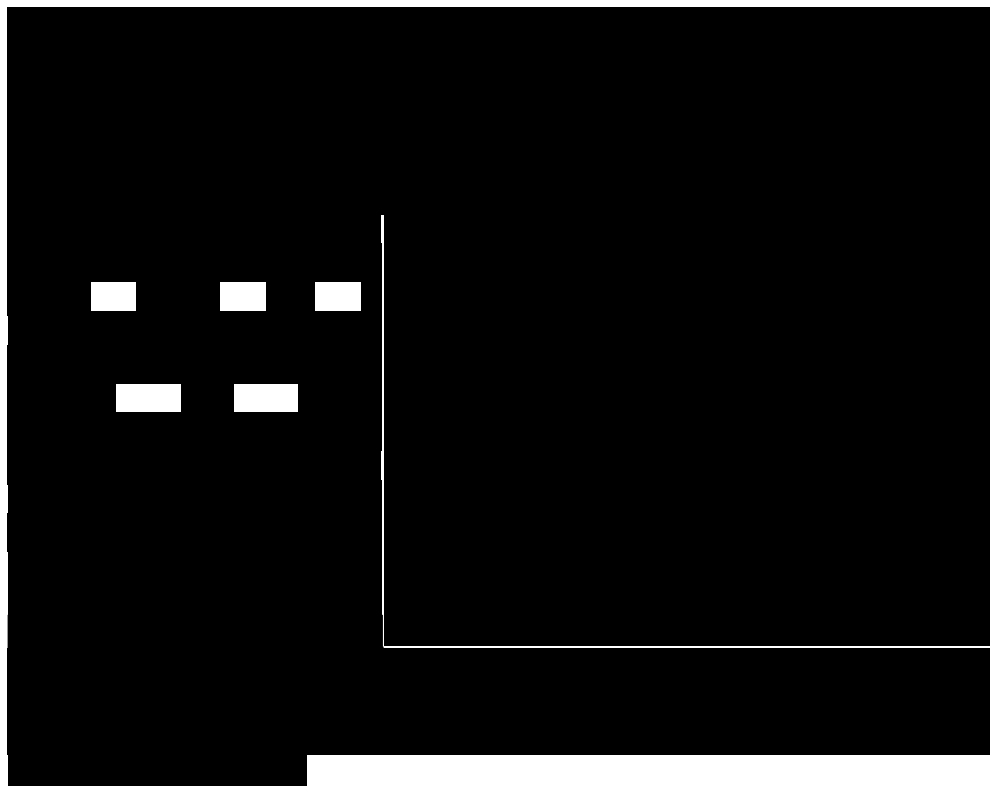
Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXIV

**MAGGIO-AGOSTO 2017
MILANO**

NUMERO 138-139



RECENSIONI

LIBRI

ALBERTO LEMBO, *Segni distintivi. Kappenabzeichen militari e stemmi patriottici dell'Impero austro-ungarico (1914-1918). La collezione del Museo Storico Italiano della Guerra*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, febbraio 2017.

”Un patrimonio storico frutto di sensibilità civica e culturale”, così il Presidente del Museo Storico Italiano della Guerra Alberto Miorandi presenta la corposa ricerca



dell'autore (pp. 500, 1800 schede e foto a colori). E continua: “Avevamo da poco chiuso una mostra dedicata ai distintivi da berretto austro-ungarici della Prima guerra mondiale. Era la prima volta, se non sbaglio, che nel nostro Paese a questi piccoli oggetti veniva dedicato un evento espositivo, accompagnato da un catalogo e da un volume di dimensioni importanti. In quell'occasione l'obiettivo che con Alberto Lembo, curatore della mostra e autore del volume, il Museo si era proposto era di dare una visione ampia, non solo collezionistica, del fenomeno e di offrire ad un pubblico di storici, di appassionati e di studiosi della cultura degli anni della Prima guerra mondiale, una documentazione di prima mano, accurata e rappresentativa. Il volume ebbe un immediato

successo e andò rapidamente esaurito. In quella pubblicazione comparivano materiali provenienti da collezioni diverse: quella di proprietà del Museo accanto ad altre di privati, tra le quali quella di Alberto Lembo, che per il Museo aveva già curato una mostra dedicata alle onorificenze della Grande Guerra. Dopo di allora sul tema sono uscite altre pubblicazioni, alcune relative a settori del fronte trentino, un'altra, rivolta al pubblico di lingua tedesca che, parlando della produzione di materiali di propaganda, dava ampio spazio ai distintivi patriottici. La collezione del Museo di *Kappenabzeichen*, formatasi all'indomani della fine del primo conflitto mondiale, aveva trovato in Gian Antonio Biffi, sottufficiale del Regio esercito, un primo importante donatore, cui si erano aggiunti Gasparo Fogolari a Toldo e soprattutto Tullio Marchetti, comandante dell'Ufficio Informazioni della Prima Armata, ed altri donatori.

La raccolta era così giunta a 742 pezzi. Oggi il Museo della Guerra dedica una nuova pubblicazione ai *Kappenabzeichen* dal momento che nel 2015 Alberto Lembo ha voluto donare al Museo della Guerra l'intera propria raccolta, in questi anni ampliata attraverso l'acquisizione di numerosi altri distintivi da berretto, oltre a nuclei importanti come quello dell'arciduca Radbot d'Asburgo, già esposto nella mostra del 2007 e costituito da oltre 90 pezzi, entrati a far parte della collezione del Museo con la collezione Lembo. La donazione si compone complessivamente di 1122 pezzi, il che porta la collezione del Museo della Guerra alla



ragguardevole dimensione di 1864 pezzi. Non si tratta dunque di una riedizione del

precedente volume, ma del catalogo di una collezione che senz'altro può ritenersi una delle più rilevanti in Europa. Ora è necessario un passo indietro... Come conseguenza del



cosiddetto “compromesso” (*Ausgleich*) del 1867, per il quale l’Impero d’Austria si trasformò nella “Duplice Monarchia” composta da due distinti Stati sovrani, Impero d’Austria e Regno di Ungheria, le forze di terra della Monarchia si trovarono ad essere suddivise in ben tre eserciti: l’Imperiale e Regio Esercito comune (*Kaiserlich und königlich Heer*), dipendente direttamente (come l’I. e R. Marina da guerra) dal Ministero della Guerra (*k. u. k. Kriegsministerium*); la Milizia di difesa nazionale austriaca (*Kaiserliche königliche Landwehr*), integrata, in caso di mobilitazione, dalla leva di massa austriaca

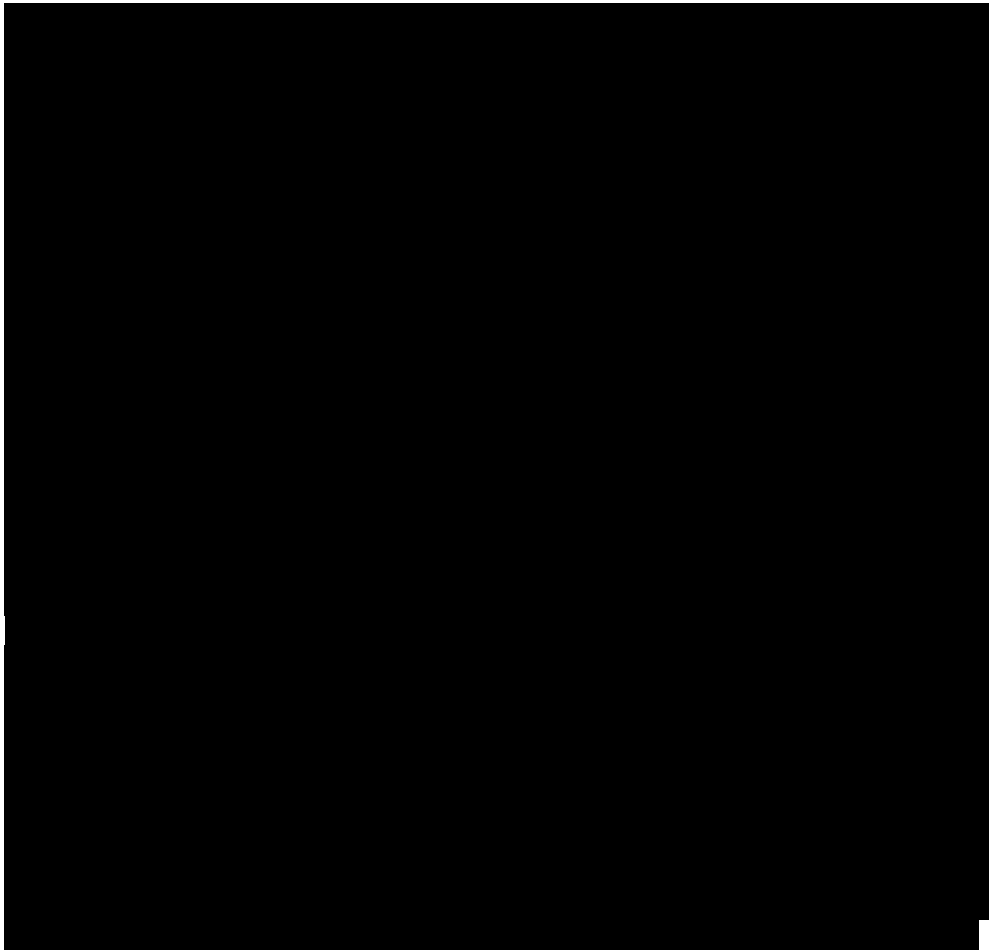
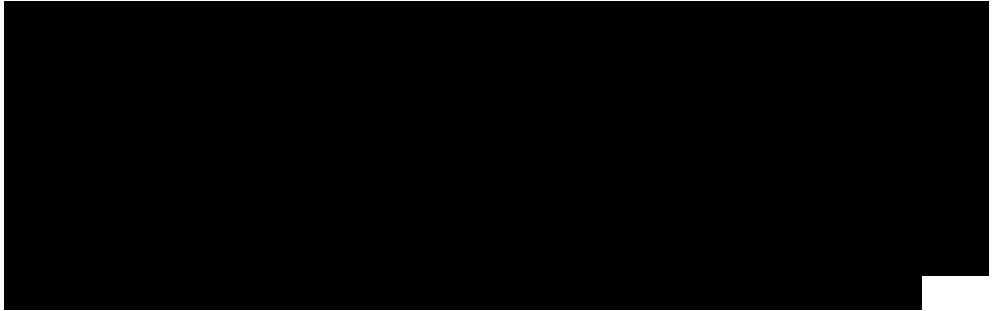
(*Landsturm*), dipendente dal Ministero della Difesa Austriaco (*k. k. Ministerium für Landesverteidigung*); la Milizia reale di difesa nazionale ungherese (*Magyar királyi honvéd*), integrata, in caso di mobilitazione, dal contingente della leva di massa ungherese (*Népfölkelés*), dipendente dal Ministero della Difesa ungherese (*m. k. Honvédelmi Minisztérium*). Questi tre eserciti erano amministrativamente soggetti a Governi e Ministeri distinti, ma riuniti anche in tempo di pace sotto un unico Stato Maggiore (*Generalstab*), situato a Vienna, il quale dipendeva direttamente dall’imperatore. All’inizio del conflitto tale organo divenne il Comando Supremo (*Armeeoberkommando*) e avvicinò la propria sede al fronte, trasferendola prima a Przemyśl, poi a Neu Sandec ed infine a Teschen. Nel complesso degli oggetti riferiti agli eserciti partecipanti alla Prima Guerra Mondiale spicca il “corpus” costituito dai *Kappenabzeichen* (distintivi da berretto) diffusamente portati dai militari degli eserciti della Duplice Monarchia. Si tratta di distintivi metallici fatti coniare da privati ma in molti casi dall’Ufficio ministeriale per l’assistenza di guerra (*k. u. k. Kriegsministerium Kriegsfürsorgeamt*) e venduti, ai militari ma anche ai civili, per raccogliere fondi da destinare ad opere assistenziali a favore dei combattenti e dei loro familiari. La nascita dei *Kappenabzeichen* può essere fatta risalire ai primissimi tempi di guerra, come espressione dello spirito di corpo di militari inquadrati in reparti spesso molto eterogenei sotto vari profili. L’inizio della guerra vede, infatti, costituirsi grandi unità sul fronte orientale e su quello balcanico, mentre sul fronte sud-occidentale, al confine con l’Italia ancora neutrale, vengono schierati i reparti *Landsturm* della difesa territoriale del Tirolo e delle altre regioni di confine. Anche in questa realtà marginale si ritenne, probabilmente, utile eccitare la funzione di difesa territoriale svolta da reparti composti di richiamati anziani e da corpi di volontari o militarizzati (primi fra tutti gli *Standschützen* e i *Freiwilliges Schützen*) attraverso la fabbricazione e l’uso di distintivi esaltanti di volta in volta la funzione della difesa della patria, la fedeltà all’imperatore, la volontaria partecipazione al conflitto. Qui, probabilmente, furono portati i primi distintivi “territoriali”. Nella realtà del tutto opposta, territorialmente e per dimensioni, dei fronti orientale e balcanico ci si trovò di fronte al fatto nuovo della costituzione di Grandi Unità

(gruppi d'esercito, armate, ecc.), dove solo una visibile indicazione aggiuntiva, relativa a tale aggregazione, poteva permettere a reparti base, Reggimenti spesso mai venuti a contatto tra loro, di riconoscersi in questa nuova appartenenza. Teniamo presente che, nella concezione del suddito "tipo" della Duplice Monarchia, la realtà multietnica, multiculturale, multireligiosa si fondeva e si identificava in una "Patria" di cui il simbolo visibile era l'Imperatore e di cui l'esercito era il sostegno e il garante. Il soldato di lingua ceca, magiara, croata, o rutena poteva vedere nei distintivi dei Reggimenti o delle Grandi Unità o nel *Kappenabzeichen* con l'effigie dell'Imperatore portati sul berretto un ulteriore segno di ricomposizione e di fratellanza nella multiformità, veramente unica, dell'Impero austro-ungarico e del suo esercito³. Oggi quel mondo è talmente lontano da noi che, come osserva Stefan Zweig, è impossibile trovarne ancora traccia anche sulla carta geografica dell'Europa. Scrive l'autore: "Sono trascorsi ormai oltre nove anni dalla inaugurazione della grande mostra sui *Kappenabzeichen* organizzata dal Museo Storico della Guerra di Rovereto nel 2007 e poco di più dalla pubblicazione del volume 'KAPPENABZEICHEN', edito sempre dal Museo. [...] L'esame fatto fino ad oggi di alcune migliaia di pezzi mi ha permesso anche di apportare correzioni o fare integrazioni a quanto già esposto, anche se il definitivo per lo storico non esiste. In qualche caso ho esposto anche i dubbi relativi alla classificazione dei pezzi o nuove ipotesi di attribuzione, non essendo a volte possibile essere certi della natura e del riferimento ad un qualche reparto o soggetto oppure essendo contrastanti le fonti consultate. [...] Sono quindi descritti solo i pezzi attualmente nella mia collezione uniti a quelli del Museo della Guerra e viene fatto riferimento, quando ciò sia opportuno, al volume precedente e al suo contenuto. Ho cercato di approfondire ulteriormente gli aspetti materiali dei pezzi, peso e misure, anche in funzione della loro individuazione come autentici, e ho approfondito lo studio dei marchi e dei disegnatori, rivolgendomi, quindi, più al collezionista che allo storico, a differenza del primo volume". L'opera è impreziosita da una prefazione di S.A.I. e R. l'Arciduca Martino d'Austria Este, nipote del Beato imperatore Carlo I e, per parte di madre, di S.A.R. Amedeo duca d'Aosta, viceré di Etiopia, che scrive: *"Presento questo libro che unisce vicende militari e politiche, storia di un'Europa che non c'è più, ma anche vicende familiari e ricordi sui due fronti contrapposti, che non possono non farmi pensare con rammarico ai milioni di caduti, di feriti, di vedove, di orfani, sacrificati nella ricerca di equilibri politici ed economici che si sarebbe potuto risolvere in modo diverso se il desiderio di pace fosse stato più forte e più diffuso e meno potenti i non sempre nobili interessi di parte"*. Al di là dell'interesse storico e



³ La popolazione della Duplice Monarchia (51.390.000 circa al censimento del 1910), stimabile ad oltre 52 milioni nel 1914, era costituita, per quanto riguarda la fede professata, da 34.000.000 di cattolici di rito romano, 5.500.000 di cattolici di rito greco, 4.500.000 di cristiani ortodossi, di 4.600.000 tra evangelici e riformati di varia appartenenza, 2.260.000 israeliti e 615.000 islamici.

militare non mancano numerosi riferimenti araldici, con riproduzioni di armi gentilizie e territoriali e di grandi armi degli Stati impegnati nel conflitto, aspetto sicuramente interessante per i cultori della materia. *(mlp)*



Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrichetti

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Gabriele Gaetani d'Aragona

Andrew Martin Garvey

Alberto Giovanelli

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Andrea Card. di Montezemolo

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2017 all'ISTITUTO ARLDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2017 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARLDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARLDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.